

IL CONVEGNO

Territorio e mercato verso il 2030:

“The unicorn revenge” organizzato da Unione cristiana imprenditori dirigenti

Le radici nel territorio, ma con il mondo come mercato. In occasione del convegno «The unicorn revenge? 2030: 1 milione di giovani nelle start up italiane» organizzato dall'Unione cristiana imprenditori dirigenti, da Monza è partita la sfida verso il futuro, per trasformare le invenzioni in innovazione.



La Cape Canaveral delle imprese dei giovani

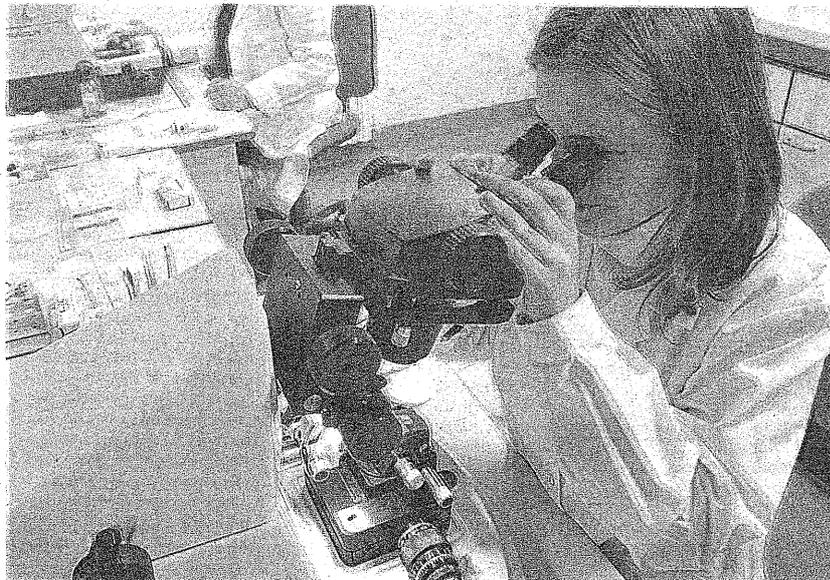
La proposta dell'assessore regionale Fabrizio Sala: Parco, Villa Reale e Autodromo possono fare decollare il lavoro del futuro

MONZA
di Marco Galvani

Il Parco, la Villa Reale e l'autodromo come Cape Canaveral per far decollare le imprese dei giovani. Questo è il momento. Perché «i prossimi anni saranno unici per poter crescere, con la consapevolezza che i miliardi della Next Generation (ovvero il piano per la ripresa dell'Europa, ndr) non sono soltanto dei fondi da spendere, ma anche l'occasione per un cambio di mentalità e di idee». Fabrizio Sala, assessore regionale all'Istruzione, università, ricerca, innovazione e semplificazione, si rivolge alle istituzioni, alle università e alle aziende private, «i pilastri su cui costruire il domani», per «favorire uno sviluppo sostenibile, accrescendo il benessere della società e delle generazioni presenti e future», creando una rete di condivisione delle conoscenze.

E da Brianza può essere certamente un territorio di opportunità, partendo proprio dalla più grande area a disposizione che può avere una valenza a 360 gradi, dallo sport alla cultura, dall'arte alla ricerca e all'innovazione». Il suo riferimento è al Parco di Monza, con il suo immenso patrimonio ambientale, la Villa Reale e l'autodromo della Formula Uno.

«Siamo in fase di elaborazione del Masterplan (il piano regolatore del Parco, ndr) che come



OPPORTUNITÀ
Un modello campus per attirare studenti universitari da tutto il mondo

Regione abbiamo sostenuto con 55 milioni di euro», 23 già tematizzati, gli altri 32 da destinare alle prospettive indicate proprio nel Masterplan. E questa «è la fase del lancio di idee». Parallelamente «stiamo lavorando sul Piano nazionale di ripresa e resilienza per inserire qualcosa di innovativo con università, aziende e startup, in attesa che escano i bandi sulla ricerca», anticipa Sala. E allora «perché non prevedere di realizzare all'interno del Parco un acceleratore di impresa? Un'organizzazione con cui i giovani diventano impresa e riescono poi a crescere e vincere le sfide - la proposta dell'assessore regionale -. Qui

possiamo far diventare le invenzioni delle innovazioni. E le startup sono alla base dell'innovazione». Tra l'altro in Lombardia «per i prossimi tre anni abbiamo un piano da un miliardo e mezzo per sostenere iniziative strategiche nella ricerca e nell'innovazione».

Quella di Sala non è una provocazione, ma una sfida. E' necessario, però, guardare oltre il proprio orticello e 'approfittare' del-

LA SFIDA
Semplificazione burocratica e incentivi a investire
Concessioni lunghe

la vicinanza con Milano. Il capoluogo ha il PoliHub, terzo incubatore d'Europa che valorizza idee di business e sviluppa startup innovative ad alto contenuto tecnologico. «Monza potrebbe diventare sede di un acceleratore di start up». Certo è che «andrebbero cambiate alcune regole». Semplificazione burocratica e incentivi. Che non necessariamente devono essere economici. «Se il Parco vuole essere accogliente, attirare attenzioni è necessario allungare la durata delle concessioni al suo interno - chiarisce Sala -. Progetti legati all'innovazione e alla ricerca richiedono investimenti molto importanti e servono dei tempi ragionevolmente lunghi per poter ammortizzare».

Non si riferisce certo ai 99 anni di durata della concessione dell'area Expo, ma punta a «periodi che permettano di rendere sostenibile un investimento». Altrimenti «il rischio è di perdere una grande occasione». Invece «vogliamo spingere sempre di più la collaborazione tra pubblico e privato per valorizzare le competenze universitarie e legarle al mondo delle imprese per rilanciare l'economia del territorio con una ricaduta a livello nazionale e internazionale».

E anche per questo «vorrei realizzare uno studentato a Monza - anticipa Sala -. Ma non un dormitorio, una struttura moderna, una sorta di campus. L'università Bicocca ne ha bisogno. Uno studentato permetterebbe di favorire e stimolare l'arrivo di studenti da tutto il mondo, accrescendo l'importanza e la rilevanza dell'ateneo a livello globale». Passepartout per accendere i motori della ripresa.

ECONOMIA

LA CONVENTION Evento Ucid all'Arena: nuove imprese, una ricchezza. Va recuperato il gap rispetto agli altri Paesi

START UP

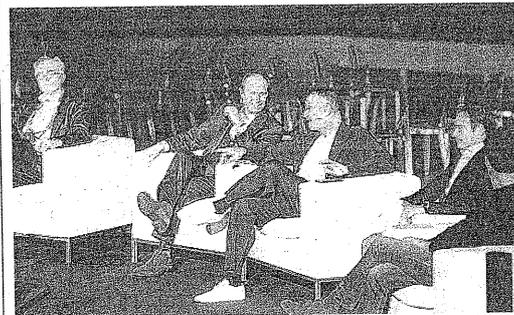
«Largo ai giovani, ma questo non è un gioco per ragazzi»

di Sergio Gianni

■ Bisognerà mettersi a correre per recuperare rapidamente il tempo perduto. Perché le aziende italiane del futuro sono queste e il termine startup non è destinato a passare di moda. Anzi. Basti pensare che Pfizer e Moderna, due dei colossi farmaceutici produttrici del vaccino anti-covid, sono due ex startup diventate sufficientemente grandicelle e affermate. Anche di questo si è discusso durante l'iniziativa promossa martedì dall'Arena di Monza «The Unicorn Revenge? 2030: 1 milione di giovani nelle startup italiane». Una sfida impegnativa che il Movimento Giovani dell'Unione Cristiana Imprenditori Dirigenti ha lanciato chiamando appunto a raccolta imprenditori, investitori, venture capital, giovani di Assolombarda e, ovvia-

mente, startupper. Le aziende Unicorn sono startup che hanno raggiunto il valore di un miliardo di dollari. «Come associazione di imprenditori - ha sottolineato Aldo Fumagalli, presidente di Ucid Lombardia - siamo chiamati a investigare il presente e, soprattutto, il futuro dell'impiego, e l'impiego giovanile è sicuramente l'elemento più a rischio in Italia, dato il gap che stiamo sviluppando rispetto agli altri Paesi». «Il valore delle nostre aziende - ha riconosciuto

Gian Luca Galletti, presidente nazionale Ucid, già ministro dell'Ambiente - sono le persone che ci lavorano». Il mercato italiano, nonostante alcuni segnali positivi, deve comunque esibire valori inferiori rispetto alla concorrenza. Alcuni provvedimenti, come il Cdp Venture Capital e il Fondo Nazionale d'Innovazione, do-



Il palco di The Unicorn Revenge all'Arena martedì sera. Foto Fabrizio Radaelli

vrebbero però aiutare a ridurre il divario. In termini di valore dell'ecosistema startup, il nostro Paese si trova nella situazione in cui era la Spagna 4-5 anni fa e la Francia 7 anni fa. Intanto, dal 2001 al 2021, in Italia sono state registrate 12.291 startup innovative. Ma ora serve uno scatto in

avanti, e come ha ricordato Papa Bergoglio in un video intervento, «un imprenditore che non abbia creatività, non sarà mai un imprenditore». Fondare una startup vincente, ovviamente, non è mai un'operazione in discesa. Anche per questo, ha sottolineato Corrado Passera, è necessario



Costituiscono una risorsa per il futuro. Pfizer e Moderna sono nate così. Non è facile farle funzionare, ci vogliono le competenze giuste

guardare a chi ce l'ha fatta e trovare dei validi collaboratori, i compagni di strada. «Per creare una nuova azienda - ha spiegato Passera, fondatore della Banca Ilimity, già ministro dello Sviluppo Economico - è necessario che ci sia un bisogno da soddisfare. Poi bisogna avere un'idea sostenibile e difendibile per soddisfare quel bisogno. Ma trasformare un'idea in un'impresa non è mai facile. Bisogna guardare sempre ai migliori». «Le competenze - ha commentato Lucio Rovati, fondatore di Rottapharm Biotech - sono essenziali per far funzionare il team e far girare il progetto. Ci vogliono competenze che interagiscano tra di loro. E non ci possono essere solo giovani, serve qualcuno che abbia una certa esperienza». «Si deve uscire dallo stereotipo - ha riconosciuto Fausto Boni, da 20 anni attivo nel settore del Venture Capital - in base al quale la startup sia una roba da giovani. Questo non è un gioco per ragazzi». ■

LA VERTENZA Il sindacato chiede di modificare il piano: per ora c'è la "cassa"

Adac, 16 tagli per la delocalizzazione La Filcams: «Devastante e inaccettabile»

■ Al massimo ci saranno 16 esuberanti. Ma il progetto rimane «devastante e inaccettabile» per le sue conseguenze dal punto di vista occupazionale. La Filcams Cgil Monza Brianza definisce così l'impatto del piano Ans 2.0 che delocalizza alcune funzioni di assistenza ai soci da parte della sede di Monza dell'Automobile club tedesco. L'azienda ha precisato (non lo aveva ancora fatto finora) quali saranno le possibili conseguenze in termini di tagli di posto di lavoro.

Fonti sindacali avevano ipotizzato una riduzione dei lavoratori di 20 unità senza però che vi fossero riscontri ufficiali da parte della società. Ora, invece, si è stabilito un tetto massimo: 16. Esu-

beri consistenti per gli uffici di via Borgazzi, dove fino a questo momento sono impiegate 66 persone, che si cercherà di contrastare attivando il percorso di consultazione straordinaria, una procedura prevista nel caso in cui i tagli siano uguali o superiori al 15% dei livelli occupazionali complessivi e che comprende il coinvolgimento della componente italiana del Comitato aziendale europeo, l'organismo che riunisce i rappresentanti dei lavoratori di tutte le sedi del Vecchio Continente.

Il tempo per discutere e per trovare soluzioni alternative, che conservino, invece, i posti di lavoro, c'è. Nei giorni scorsi, infatti, è stato prorogato fino al 31 dicembre, con un accordo tra le parti,

l'ammortizzatore sociale Fis. «Tale proroga - dicono le Rsa di Adac Italy e il segretario generale della Filcams brianzola Matteo Moretti - è funzionale a consentire la prosecuzione del confronto sulla ristrutturazione per provare a condividere in una condizione di blocco dei licenziamenti soluzioni di tutela dell'occupazione attraverso gli ammortizzatori sociali disponibili».

L'obiettivo è di modificare il piano, mantenendo in Italia le attività che riguardano il settore sanitario che invece entro la primavera dovrebbero essere trasferite in Spagna, e compensando in altro modo il trasferimento di altre attività a sedi Adac fuori dall'Italia (Germania e Grecia). ■ P.Ros.

ARCO SPEDIZIONI Borgato: «Il settore crescerà» «Più consegne ultimo miglio Ma per autisti e ingegneri è difficile trovare candidati»

di Paolo Cova

La logistica è destinata a svilupparsi ancora di più, soprattutto nella nostra area, anche se acquisirà forme diverse in funzione del territorio e delle esigenze della clientela e sulla scorta di quello che la pandemia ci ha insegnato. Ne è convinto Boris Borgato, responsabile marketing di Arco Spedizioni, sede in via Buonarroti a Monza, uno dei colossi della logistica italiana, specializzato nel business to business: 110 filiali in Italia, 700 dipendenti, 800 autotreni, oltre 4 milioni di spedizioni nel 2019 per 950mila tonnellate.

«Crediamo che nel dopo pandemia il settore crescerà ancora. In particolare l'hinterland milanese e la Brianza, coi loro comparti produttivi, hanno bisogno di poli logistici. Nel marzo 2020, col picco del covid, tutta l'Italia era ferma. Già a maggio si registrò una ripresa, consolidatasi poi per il resto del 2020 e per tutto il 2021».

Nelle città, spiega Borgato, «stanno prendendo piede forme diverse di logistica, con servizi differenziati: pensiamo alla micrologistica dell'ultimo miglio favorita dall'e-commerce e dalla ristorazione. Noi per esempio abbiamo dei mezzi a basso impatto ambientale adatti a entrare nei centri storici per rifornire la ristorazione. In generale, le consegne a domicilio, aumentate vertiginosamente durante la pandemia, resteranno una gran comodità per i prodotti standard. Invece per il fresco o per i capi d'abbigliamento, che i clienti vogliono vedere prima di acquistare, le consegne a domicilio si stanno ridimensionando, nonostante i venditori abbiano introdotto il reso gratuito in caso di insoddisfazione del cliente».

«La micrologistica è favorita dalla ristorazione e dall'e-commerce: serviranno mezzi adeguati»



La sede di Arco Spedizioni a Monza

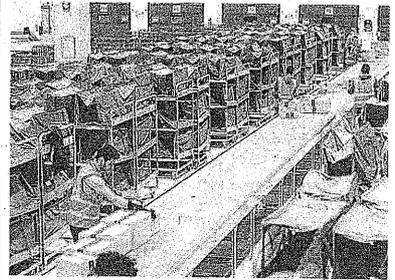
gliamento, che i clienti vogliono vedere prima di acquistare, le consegne a domicilio si stanno ridimensionando, nonostante i venditori abbiano introdotto il reso gratuito in caso di insoddisfazione del cliente».

Tutto questo si tradurrà in nuova occupazione? «Noi un anno fa avevamo 650 dipendenti, ora sono 700. Va anche detto che per certe figure professionali si fatica a trovare candidati. Non c'è il ricambio generazionale degli autisti. Si parla di semplificare le procedure per le patenti e l'apprendistato professionale. Saranno molto richiesti gli ingegneri gestionali e gli esperti in information technology, per le analisi legate alla facilitazione dei magazzini e alla presa in carico e alla consegna delle merci».

AMAZON Paolo Coletti, responsabile depositi Nord «Ora l'online è sdoganato Burago ci ha consentito di migliorare la nostra rete»

«Il commercio elettronico è diventato un punto di accesso alla digitalizzazione per i cittadini e per le imprese. La crisi sanitaria ha generato un'evoluzione digitale senza precedenti degli stili di vita degli italiani, andando a modificare profondamente anche i comportamenti di acquisto. Gli italiani hanno dunque modificato le proprie abitudini di consumo e hanno abbattuto la diffidenza nei confronti dell'esperienza online». Commenta così Paolo Coletti, responsabile dei depositi di smistamento del Nord Italia per Amazon, il boom di vendite online e il conseguente sviluppo della logistica. «Le stime di Netcomm parlano di 29 milioni di italiani che abitualmente oggi acquistano online. Vale la pena notare che le vendite tramite e-commerce sono in crescita in Italia, ma continuano a rappresentare una piccola parte degli acquisti complessivi. Nel 2020 l'incidenza delle vendite online sul totale delle vendite retail è passata dal 6% all'8% secondo l'analisi dell'Osservatorio e-commerce B2C del Politecnico di Milano». Solo in Lombardia Amazon, in meno di un decennio, ha aperto undici centri logistici e oggi impiega oltre 2300 persone a tempo indeterminato. In Brianza dal 2018 l'attività fa perno sul deposito di smistamento di Burago Molgora, che occupa una settantina di lavoratori. Tradizionalmente Amazon non si espone riguardo ai suoi programmi di sviluppo ma Coletti sottolinea come la Brianza sia «un territorio con buone infrastrutture, ricchezza di talenti e un ambiente che consente una costruzione tempestiva, tutti elementi che ci hanno permes-

«Nelle vendite retail è però solo l'8% del totale. Carichi di lavoro: sciopero annunciato per il 26 novembre»



Il centro di smistamento di Burago Molgora

so di investire in quest'area. Burago Molgora ci ha consentito di incrementare la capacità e la flessibilità della nostra rete logistica». Nel nord Italia gli ultimi centri di distribuzione Amazon aperti nel 2021 sono quelli di Novara e di Cividate al Piano (Bergamo), oltre al centro di smistamento di Spilamberto (Modena). L'azienda, intanto, potrebbe dover affrontare uno sciopero il 26 novembre, giorno di black friday. Lo hanno indetto le segreterie nazionali di Filt Cgil, Fit Cisl e Ultrasporti relativamente alle imprese associate ad Assoespressi che effettuano consegna per Amazon. Un'agitazione decisa per chiedere di riaprire il confronto con la stessa Assoespressi per un accordo che, tra le altre cose, abbassi i carichi di lavoro e l'orario dei driver e che migliori le condizioni delle trasferte. ■ P.Cov.

GRANDI PLAYER PRESENTI MA MANCANO SPAZI

LA LOGISTICA DHL ha appena aperto a Muggiò, luci e ombre del settore in Brianza

Imprese attive nel trasporto e logistica in provincia di Monza e Brianza

Settore di attività	Attive 30-9-21	Attive 30-9-20	Attive 30-9-19	Var. % '21-'20	Var. % '21-'19	Addetti 30-9-21
Trasporto di merci su strada	926	937	960	-1,2%	-3,5%	5.330
Magazzinaggio e custodia	39	39	37	0,0%	5,4%	339
Movimentazione merci	56	56	57	0,0%	-1,8%	1.623
Altre attività di supporto connesse ai trasporti (spedizionieri, intermediari, logistica)	212	201	192	5,5%	10,4%	2.553
TOTALE	1.233	1.233	1.246	0,0%	-1,0%	9.845

Fonte: Elaborazione Camera di Commercio di Milano, Monza Brianza e Lodi su dati Registro Imprese

di **Paolo Rossetti**

L'ultima arrivata è DHL, che proprio venerdì ha inaugurato il centro di smistamento e distribuzione di Muggiò, per il quale ha investito 16 milioni di euro. Anche in Brianza il settore della logistica è in fermento. I grandi player hanno messo radici anche qui: Amazon, Fedex, la stessa Bartolini sono presenti su un territorio che per ricchezza e flussi di merci, dall'import export agli acquisti e-commerce, rappresenta un business sicuro per chi movimentava prodotti di ogni genere. «L'apertura della sede DHL - spiega Sara Tripodi, della Filt Cgil Monza Brianza - è importante per la Brianza. Avere degli hub di logistica sul territorio significa ampliare gli spazi e portare nuovi posti di lavoro. La presenza di molti operatori della logistica di filiera rappresenta un'opportunità di rilancio. Resta aperta, però, la questione dei magazzini che operano a servizio delle aziende, ci sono grossi problemi legati agli spazi». L'altra faccia della medaglia, insomma, è meno rassicurante, o almeno, mostra qualche criticità in più. Ci sono realtà come Rhenus (che era presente con la Nuova Transports di Concorezzo) che hanno lasciato la provincia e altre presenze storiche della logistica come la Brivio & Viganò di Usmate che i magazzini sono andati a prenderli altrove. Da un lato, dunque, c'è un territorio che ha comunque grosse potenzialità, soprattutto se dovesse potenziare le sue in-

«Nelle aree dismesse mettiamo i magazzini»

frastrutture, dall'altro pochi e costosi magazzini che non rispondono alle necessità di stoccaggio delle aziende metalmeccaniche, chimiche, quelle che co-

QUASI 10MILA ADDETTI

Un comparto che in Brianza fa quasi 10mila addetti. Sono numeri di tutto rispetto quelli del settore logistica e trasporti della provincia di Monza. Secondo i dati della Camera di commercio di Milano Monza Brianza e Lodi, infatti, elaborati sulla base del Registro delle imprese, il settore dà lavoro a 9.845 persone, la maggior parte delle quali (5.330) impiegate ancora nelle aziende di trasporto, anche se proprio questa, in termini di imprese, è la voce che viene preceduta da un segno meno. Ma anche gli spedizionieri e gli intermediari della logistica sono un numero consistente, superando quota 2.500.

stituiscono la spina dorsale dell'economia locale e che vorrebbero avere più spazi a disposizione. Un comparto, insomma, che va razionalizzato. I problemi di spazio, ad esempio, ci sono anche per i furgoncini o i mezzi dei corrieri che lavorano per Amazon a Burago: hanno dovuto cercare le rimesse per ospitarli un po' più lontano rispetto alla posizione ideale, vicino al punto di caricamento delle merci. Se la Brianza vuole sfruttare le possibilità di crescita da questo punto di vista deve razionalizzare l'uso degli spazi finalizzandoli alle necessità dei trasporti e delle imprese. «Da tempo - osserva Sara Tripodi - noi abbiamo proposto di utilizzare le aree dismesse. Bisognerebbe fare un ragionamento con le ammini-

«**L'analisi di Sara Tripodi (Cgil) e dell'imprenditore Alessio Barbazza**

strazioni comunali». Le zone da impiegare a questo scopo non mancano e preferire la logistica ai supermercati può essere una strategia vincente a lungo andare.

«Stanno aprendo piccoli hub per la logistica last mile - dice Alessio Barbazza, della Magazzini Generali della Brianza di Concorezzo - per l'e-commerce, vicino ai centri abitati. Non sempre si tratta di magazzini di grandi metrature, la Brianza non ha spazi di 20-30mila metri quadrati dove arrivano i bilici. La logistica è in espansione da un po' di tempo, quest'anno c'è stato un aumento delle merci in circolazione, anche se adesso, in certi settori, comincia a sentirsi il blocco delle materie prime». Il riferimento è in particolare all'automotive dove il calo della merce movimentata è del 20%, una situazione che rischia di durare ancora per qualche mese. Il food, invece, sta andando, mentre il fashion non è ancora tornato ai livelli pre Covid. I costi, tuttavia, sono aumentati: «Molti faticano a trovare mezzi di trasporto e comunque devono spendere cifre quattro, cinque volte superiori a quelle dell'anno scorso. Chiuderanno con un fatturato in crescita, ma potranno anche perdere». Per non perdere fette di mercato, insomma, devono spendere molto più di prima e alla fine sono costi che pesano sui bilanci. Un discorso che vale per i trasferimenti delle merci un po' da tutto il mondo: i container sono difficili da trovare e quando ci sono costano.

IL DOCENTE Fabrizio Dallari, prof Liuc: «La Brianza agevoli la riqualificazione di vecchie zone industriali». Ma occorrono anche altri interventi

«Puntare sull'automazione e sulle infrastrutture»

«Ora c'è bisogno della logistica di dettaglio, di micro spazi di prossimità per portare colli e pacchetti vicino ai luoghi di consegna, magazzini in aree strategiche a cinque minuti di autostrada. E per i trasporti non è necessario un bilico ma bastano furgoni e vetture». Il professor Fabrizio Dallari, ordinario di Logistica e Supply Chain Management della Liuc di Castellanza, descrive così la rivoluzione che sta attraversando il settore, un cambiamento che ha ricevuto una spinta importante durante l'emergenza

Covid. La logistica del dettaglio sta modificando anche il comparto trasporti, i camionisti prima obbligati a lunghe trasferte, a stare lontano da casa con il loro Tir, ora preferiscono lavorare per l'ultimo miglio, non così lontano dalla loro abitazione e dalla loro famiglia, con l'opportunità di tornare sempre a casa la sera. È anche per questo che ora i camionisti sono più ricercati di un tempo, perché nel frattempo molti di loro hanno optato per una versione meno pesante del loro mestiere e perché molti stranieri, provenienti in



Fabrizio Dallari, docente della Liuc

particolare dai Paesi dell'Est Europa, ora sono rientrati nelle loro nazioni. E in un momento di grandi trasformazioni come questo, anche la logistica può sfruttare i soldi in arrivo dalla Ue come volano per la crescita e per l'innovazione, sviluppando i servizi per le aziende del territorio: «I fondi del Pnrr - continua Dallari - dovrebbero essere investiti in informatizzazione e automazione come strumenti per accrescere efficienza e competitività. Occorrono software, tecnologia per ottimizzare lo stoccaggio, i trasporti». Un modo per adeguarsi ai canoni dei Paesi più evoluti: lì non si ricorre alle cooperative per garantire la manodopera, si preferiscono lavoratori dipendenti e l'automazione diventa un modo per contenere i

«**I soldi del Pnrr vanno spesi per l'automazione**

costi da questo punto di vista, favorita dalle dimensioni delle aziende, mediamente più grandi delle nostre. Il comparto della logistica ha bisogno di spazi, un'opportunità anche per la Brianza: «Se posso dare un suggerimento alle amministrazioni locali - chiosa il docente universitario - è quello di agevolare l'utilizzo delle aree dismesse, evitando di consumare ulteriormente il territorio. Poi occorre potenziare le infrastrutture per migliorare accessibilità e connettività». La provincia, insomma, deve dotarsi di collegamenti più veloci con i punti nevralgici di spostamento delle merci, Malpensa o i grandi corridoi che puntano all'Europa, a cominciare da Pedemontana o da arterie come la Rho-Monza. **PRos.**

BRIANZA IN BORSA



BORSA DI MILANO	BORSA DI LONDRA	BORSA DI PARIGI	BORSA DI FRANCOFORTE	PETROLIO	CAMBIO
FTSE MIB [27.824,94]	FTSE 100 [7.299,70]	CAC 40 [7.163,73]	DAX 40 [16.260,70]	al barile BRENT [82,43]	euro/dollaro [1,1307]
+0,07%	-0,37%	+0,16%	+0,08%	-1,09%	-0,13%

PIAZZA AFFARI Sol fa segnare nei primi 9 mesi dell'anno vendite per 813 milioni (+14,8% sull'anno precedente)

Esprinet: ricavi al 30 settembre per 3,2 miliardi (+9% sul 2020)

Il gruppo di Vimercate ha acquisito, il 15 novembre, il residuo 49% del capitale sociale di 4Side S.r.l., distributore di gaming

di Sergio Gianni

La giornata è all'insegna della prudenza sui principali mercati europei: Piazza Affari si adegua e manda in archivio la seduta di metà settimana con una crescita dello 0,07%. Tra i titoli brianzoli, però, c'era chi si conquistava un incremento più gratificante, come Sol (2,35%) e Nokia (2,04%).

Le prospettive della prima piacciono agli operatori: il Consiglio di amministrazione della Sol spa, infatti, ha esaminato giovedì scorso i dati delle vendite consolidate al 30 settembre 2021. «Il Gruppo Sol - comunica la società di via Borgazzi - ha realizzato vendite per 813,2 milioni di euro, in crescita del 14,8%

rispetto a quelle al 30 settembre 2020 (più 10,8% a pari perimetro). Il risultato positivo è da ascrivere sia all'andamento delle vendite in Italia, pari a 337,4 milioni di euro (più 10,5%), che a quelle realizzate all'estero, pari a 475,8 milioni di euro (più 18,1%). In particolare, la Divisione Gas Tecnici ha realizzato un fatturato di 401,8 milioni di euro, in crescita del 28,6% rispetto ai primi nove mesi del 2020, mentre nella Divisione dell'Assistenza Medica a Domicilio, ove il Gruppo opera attraverso Vivisol, le vendite sono state di 411,4 milioni di euro, con un incremento del 3,9%.

«Per il 2021 - sottolinea Aldo Fumagalli Romario, presidente di Sol spa - il Gruppo Sol proseguirà nei programmi di investimento, con l'obiettivo di realizzare una buona crescita delle vendite e di mantenere la redditività su livelli apprezzabili, nonostante l'elevatissimo incremento in corso dei costi dell'energia elettrica, dei trasporti, e

GLI INDICI DELLA SETTIMANA

Chiusura della Borsa di Milano alle 17.30

	15/11/21	16/11/21	17/11/21
Acsm-Agam (ACS.MI)	2,45	2,45	2,42
Banco di Desio (BDB.MI)	3,22	3,18	3,17
Basf (BASF.MI)	62,16	62,91	62,77
Esprinet (PRT.MI)	12,65	12,95	12,65
Nokia Corporation (NOKIA.MI)	4,94	4,97	5,08
Sol (SOL.MI)	21,20	21,25	21,75
STMicroelectronics (STM.MI)	44,89	45,14	45,76

delle materie prime».

Ma in fatto di aumenti e crescita non scherza nemmeno STMicroelectronics (1,36%), che ha ormai nettamente infranto il tetto dei 45 euro. La stessa azione del gruppo produttore di semiconduttori, il 19 marzo dello scorso anno valeva poco più di 15 euro. In calo, invece, era

no Esprinet (-2,32%), Acsm-Agam (-1,22%), Banco Desio (-0,31%) e Basf (-0,22%).

Il Consiglio di amministrazione di Esprinet ha approvato giovedì il Resoconto intermedio di gestione al 30 settembre 2021 ed il Piano Industriale 2022-2024. «Nei nove mesi 2021 i ricavi, pari a 3.210,8 milioni di

euro - comunica il Gruppo che ha sede a Vimercate -, registrano una crescita del 9% rispetto allo stesso periodo del 2020 pari a 2.959,1 milioni di euro. A tale risultato hanno concorso sia la crescita organica (più 4%) sia il contributo di 129,8 milioni di euro derivante dalle attività del Gruppo GTI acquisito in Spagna nel Q4 2020 e di Dacom S.p.A. e id. MAINT S.r.l. in Italia, acquisite all'inizio del Q1 2021».

Esprinet ha comunicato l'acquisto, avvenuto il 15 novembre, del residuo 49% del capitale sociale di 4Side S.r.l. «4Side - specifica la società - è il distributore indipendente del settore del "gaming entertainment" del Gruppo Esprinet. Nato dal management storico della filiale italiana di Activision Blizzard, con la quale mantiene un accordo di distribuzione esclusiva dell'intera gamma, si pone l'obiettivo di diventare il player di riferimento del settore attraverso lo sviluppo di un'offerta completa di produttori di videogames e merchandising. L'operazione consentirà di beneficiare di ulteriori sinergie commerciali e operative nella gestione del portafoglio prodotti "gaming" e di potenziare lo sviluppo di tale business in un comparto considerato strategico per Esprinet. Il controvalore dell'operazione è stato pari a 1,6 milioni di euro corrisposti all'atto d'acquisto, che rappresenta un superamento del diritto di opzione concesso dai soci venditori all'atto del trasferimento dell'iniziale 51% del capitale sociale della società».

TERZO TRIMESTRE I dati di Unioncamere, Confindustria Lombardia e Camera di commercio MB confermano la ripresa

Crescono gli ordinativi e la produzione ma timori su energia e materie prime

Cresce la produzione industriale in Lombardia (+2,5% congiunturale nel terzo trimestre), così come l'artigianato (+4,7%). Si superano i livelli prepandemia ma il timore è che l'aumento di costi delle materie prime e dell'energia freni la ripresa già nei primi mesi del 2022.

È il quadro presentato da Unioncamere e Confindustria Lombardia sui dati dell'analisi congiunturale manifatturiera del terzo trimestre. A fare da traino sono sia gli ordini domestici (+3%)

che quelli esteri (+1,3%), che rimangono sopra i livelli pre-crisi (rispettivamente +12,4% e +14,7%). Siderurgia, meccanica, chimica, gomma-plastica e minerali non metalliferi i settori in vista. Ancora in difficoltà tessile (-6%) e abbigliamento (-22,1%).

Sul fronte del lavoro, l'occupazione per l'industria presenta saldo positivo (+0,3%) e diminuisce il ricorso alla cassa integrazione: la quota di aziende che dichiara di aver utilizzato ore di cassa integrazione scende al 9,7% e la quota sul

monte ore allo 0,8%. Saldo occupazionale negativo ma modesto per l'artigianato (-0,1%), con ricorso alla cassa in diminuzione: il 12,4% delle aziende dichiara di aver utilizzato la cassa integrazione e la quota sul monte ore scende al 1,1%.

Quanto a Monza e Brianza, secondo la Camera di commercio Milano Monza Brianza, il terzo trimestre 2021 fa registrare un aumento rispetto al secondo trimestre 2021 sia della produzione industriale (+1,8% destagionalizzato) sia del fatturato (+3% destagionalizzato) che delle commesse ac-

quisite dai mercati interni (+2,4% destagionalizzato). La crescita tendenziale della capacità produttiva colloca i volumi prodotti a un livello superiore rispetto al terzo trimestre 2019 pre-pandemia (+5,6%). Nello stesso periodo la manifattura brianzola segna +11,2% per fatturato. Sempre rispetto al terzo trimestre 2019, il portafoglio ordini del manifatturiero brianzolo evidenzia un incremento reale del 12,8%.

«Le aspettative - dice Gian Do-

menico Auricchio, presidente di Unioncamere Lombardia - sono positive per produzione, domanda e occupazione ma preoccupano i costi per materie prime ed energia e le strozzature nelle catene di fornitura».

Su questi temi l'assessore regionale allo Sviluppo economico, Guido Guidesi, assicura che «continueremo a chiedere interventi al livello europeo». Francesco Buzzelza, presidente di Confindustria Lombardia, sottolinea come serva sostegno alle imprese in fase di transizione green: «A tutti va dato il giusto sostegno altrimenti il rischio è quello di una massiccia delocalizzazione di molte produzioni in quelle aree del mondo libere da vincoli ambientali». ■ P.Cov.

CRONACHE

**CARABINIERI
INDAGINE IN CITTA'
SCATTANO DENUNCE**

di **Roberto Magnani**

Non è finita: proseguiranno, in città, dicono le forze dell'ordine, i controlli per verificare la correttezza dei requisiti per poter usufruire del Reddito di Cittadinanza.

E pare ce ne sia proprio bisogno visto che da verifiche spedite a campione su 300 cittadini, dei 4.000 che stanno usufruendo del sussidio introdotto con decreto del governo nel 2019, il 10 per cento è risultato irregolare. Trenta persone, di conseguenza, risultano indagate per una ipotesi di truffa ai danni dello Stato. Il danno economico stimato sarebbe di oltre 200mila euro.

Le verifiche a campione sono state avviate dallo scorso settembre, dai carabinieri della locale Compagnia dell'Arma agli ordini del maggiore Emanuele D'Onofri, coordinati dalla Procura di Monza.

Si tratta di una indagine locale che fa il paio con numerose altre, condotte anche dalla Guardia di finanza, che un po' in tutto il Paese stanno svelando irregolarità sulle richieste per accedere ai sussidi. Per compierla i militari hanno espletato verifiche patrimoniali sui redditi dei percettori e dei rispettivi nuclei familiari, oltre che approfondimenti su altri requisiti richiesti per ottenere il beneficio, quali cittadinanza, soggiorno, certificati dei carichi pendenti e condanne, incrociando i dati con la documentazione fornita dall'Inps di Monza (Dsu e Isee), grazie ad una «proficua collaborazione».

Ebbene, dai controlli multipli è emerso che gli indagati avrebbero messo in atto numerose presunte



I FURBETTI DEL REDDITO

Trenta irregolari su 300 controlli «Le verifiche proseguiranno»

irregolarità: «per alterare la propria situazione economica, in modo da rientrare nei parametri per chiedere il beneficio» dicono i militari monzesi.

Nello specifico, in città, tra le trenta casi irregolari accertati casi di attestazione fittizia sui componenti dei nuclei familiari, con genitori che dichiaravano falsamente figli a carico, oppure omissioni su redditi percepiti da congiunti, «in modo da alterare i parametri Isee».

Emersi anche percettori del Reddito che si sono dichiarati «mulateneri» ma che in realtà, da verifiche dei militari, con i familiari risultavano: «proprietari di beni durevoli ed anche immobili». Come

una famiglia, con oltre trenta vetture intestate e immobili, anche fuori provincia, in cui ogni componente percepiva ogni mese 400 euro di sussidio.

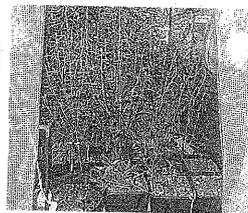
O ancora, una madre che ha dichiarato di avere 4 figli a carico quando in realtà due erano stati affidati ad altra famiglia. Inoltre la donna è risultata convivente con una sorella con un impiego e reddito, condizione che la esclude dalla possibilità di percepire il sostegno economico.

Evidenziate inoltre situazioni di cittadini stranieri che avrebbero dichiarato di essere residenti in Italia da almeno 10 anni, sempre per ottenere il beneficio economico, mentre

molti erano presenti nel Paese solo da qualche mese. In alcuni casi, dopo essersi visti respinta la richiesta per due o addirittura tre volte, in quanto, appunto, in Italia da meno di 10 anni, hanno ottenuto il sussidio dichiarando il falso sperando evidentemente di schivare controlli.

La scorsa settimana era stata la Guardia di finanza a far scattare 16 arresti e ben 9.000 denunce, dopo perquisizioni condotte nelle province di Cremona, Lodi, Brescia, Pavia, Milano, Andria, Barletta e Agrigento, per indebita percezione del reddito di cittadinanza. Una presunta truffa da ben 60 milioni di euro. ■

CARABINIERI



**LANCIA OGGETTI DAL PALAZZO
IN CASA SERRA DI MARIJUANA**

Lancia oggetti all'impazzata dal balcone di casa in strada, alle 4 del mattino di ieri, nel quartiere San Biagio. Gli agenti delle volanti della questura hanno avuto bisogno del supporto dei vigili del fuoco, per fare irruzione in casa di un 27enne monzese, arrestato per resistenza a pubblico ufficiale, coltivazione e detenzione di marijuana. La segnalazione al 112 è giunta da un residente della zona, che ha notato il giovane mentre scagliava vari oggetti in strada, in stato confusionale. I poliziotti si sono resi conto che si era barricato in casa, sprangando la porta. All'interno si sono trovati di fronte il 27enne, armato di coltello. Questo è stato immobilizzato e disarmato. All'interno della casa sono state scoperte 21 piante di cannabis disposte ordinatamente in una serra indoor. ■ **F.Ber.**

POLIZIA LOCALE

**CAOS, INSULTI, RAPINA
TRE MINORI COINVOLTI**

Tre minorenni brianzoli imputati davanti al tribunale minorile per intemperanze a bordo di un autobus alla stazione di Monza e per aver ripetutamente insultato gli agenti della polizia locale. I tre sono accusati a vario titolo di resistenza e oltraggio a pubblico ufficiale, e di un episodio di rapina per essersi opposti a un passante che ha cercato di fermarli dopo aver rubato una rivista con un gadget all'interno (un casco da motociclista in miniatura, valore: 10 euro). Nei loro confronti, il pubblico ministero Myriam Icaoviello ha formulato la richiesta di rinvio a giudizio, in relazione a fatti avvenuti quasi due anni fa, il 12 dicembre 2019 quando i ragazzi, difesi dall'avvocato Francesco Ruffo, avevano 15 e 16 anni di età. Quel giorno, secondo quanto ricostruito, i tre stavano disturbando gli altri passeggeri a bordo di un bus del trasporto locale, fermo all'autostazione di piazza Castello, a ridosso dello scalo ferroviario. All'intervento del conducente, i minori (tra loro anche una ragazza) avrebbero reagito con minacce («ti spacco la faccia») e spintoni. L'arrivo di una pattuglia della polizia locale non era servita a tranquillizzarli. ■ **F.Ber.**

L'OPERAZIONE C'è anche un residente in Brianza tra i presunti responsabili di attività mafiose al Nord

di **Federico Berni**

Un arresto in Brianza tra quelli effettuati nell'ambito della maxioperazione condotta dalla Guardia di Finanza di Como e dalla Squadra mobile della questura di Milano, che nei giorni scorsi ha portato al fermo di 54 persone legate alla cosca Molè della 'ndrangheta. Le forze dell'ordine hanno sequestrato oltre una tonnellata di cocaina e beni per 2,2 milioni di euro. Le manette in provincia di Monza sono scattate per P.G., classe 1955, prelevato dalla sua abitazione di Lissone, secon-

Blitz contro la 'ndrangheta Un arresto alle porte di Monza per reati societari

do quanto riferito dalla Mobile. L'uomo non è accusato di associazione di stampo mafioso, ma di reati societari, con l'aggravante dell'agevolazione mafiosa. La presunta associazione a delinquere operava a Como, Varese e Reggio Calabria, ma aveva diverse ramificazioni all'estero. Le accuse riguardano, a vario titolo, i reati di associazione mafiosa, estorsione, spaccio di stupefa-

centi, traffico di armi, frode fiscale, bancarotta e voto di scambio. Gli investigatori hanno raccolto molte intercettazioni, dove si fa chiaramente riferimento a pratiche di 'ndrangheta. Si tratta di una delle tre operazioni che rientrano nell'inchiesta portata avanti dalla Direzione distrettuale antimafia di Reggio Calabria, Milano e Firenze. Complessivamente sono state

ordinate 104 misure cautelari, che vanno dal fermo, agli arresti domiciliari, al carcere. Tra gli indagati c'è anche Marino Carugati, l'ex sindaco di Lomazzo, in provincia di Como. «La criminalità organizzata non è un fenomeno incentrato solo in certe regioni, qua ha più difficoltà a prendere il controllo, anche politico, ma rischia di arrivare a prenderlo, se non si alza la soglia di allerta». È l'appello alla «società civile» lanciato dal procuratore milanese Riccardo Targetti, che avverte gli imprenditori: «Chi si avvicina a questo mondo deve sapere che sta giocando col fuoco». ■

CLASSIFICHE
LA VALUTAZIONE
ANNUALE

Che cosa ha portato Monza e la Brianza nella top ten italiana della qualità della vita? Il quotidiano economico-finanziario Italia Oggi e l'università La Sapienza hanno pubblicato il nuovo rapporto sulla qualità della vita nelle province italiane portando l'area brianzola al decimo posto dal 15esimo in un anno. Uno sguardo al dettaglio dei parametri che hanno migliorato la posizione in classifica dai dati pubblicati lunedì 15 novembre.

Di certo il lavoro e gli affari, che da queste parti già erano premianti ma che nell'ultimo anno - nonostante la mattanza del Covid - ha permesso alla provincia di passare dalla 39esima alla 31esima posizione - in un comparto in cui le prime cinque, per esempio (Bolzano, Bologna, Fermo, Trento e Cuneo) si sono al massimo scambiate di posto.

In particolare è migliorata tra le categorie nel "tasso di occupazione", dal 20esimo al 17esimo per quan-



Affari, lavoro e formazione tra le performance positive, male tempo libero, turismo e inquinamento

to sia peggiorata nei protesti (da 20 a 23) così come ha fatto passi da gigante nel numero di startup e Pmi innovative (da 56 a 37) mentre è crollato il tasso di disoccupazione (da 39 a 14). Se la pandemia si è fatta sentire è nel numero di imprese cessate ogni 100 attive, nella cui classifica Monza e Brianza passa dalla posizione 56 alla 90. Anche se i paradigmi sono differenti, anche secondo Italia oggi peggiora l'am-

Nonostante l'Ecosistema vada male, la provincia rimane un posto ottimale per vivere: lo dice l'indagine di Italia Oggi con l'università La Sapienza che porta il territorio al decimo posto assoluto. Quali sono i parametri migliori e quali i peggiori quest'anno

Qualità della vita 2021: Monza e Brianza nella top ten nazionale

I risultati dell'indagine

Pos.	Provincia	Punteggio	Pos. 2020
1	Parma	1000,00	39
2	Trento	987,36	2
3	Bolzano	976,63	8
4	Bologna	928,42	27
5	Milano	924,56	45
6	Firenze	923,61	31
7	Trieste	913,92	47
8	Verona	902,73	6
9	Pordenone	893,86	1
10	MONZA e BRIANZA	878,29	15
11	Padova	877,29	4
12	Siena	867,19	10
13	Aosta	855,97	13
14	Treviso	850,91	7
15	Modena	847,78	34
16	Reggio Emilia	840,88	38
17	Vicenza	832,31	3
18	Bergamo	831,63	40
19	Torino	821,74	64
20	Verbano-Cusio-Ossola	818,95	12

biente della Brianza così come per Legambiente - Il Sole 24 ore: secondo il quotidiano in giallo, il monzese perde quattro posizioni passando dal 10mo posto al 14esimo. A condannare il territorio i livelli di biossido di azoto (dalla 79esima alla 96esima), mentre migliora il tasso

di pm10 (complice lo stop da lockdown) da 93 a 73, mentre cambiano poco le micropolveri 2,5 (da 97 a 89). Stabile la posizione, pessima, in consumi idrici (99 su 107), mentre la raccolta rifiuti passa dalla 13esima alla posizione alla numero 10 (ma nel particolare la differen-

ziata dei rifiuti solidi nel capoluogo peggiora da 39 a 47). Ferme le brutte performance sul numero di veicoli circolanti (peraltro sprofonda dal posto 7 al 69 in auto ibride o elettriche), così come la presenza di fotovoltaico (73esima posizione). Il territorio cede il passo su piste ciclabili e aree pedonali (perché migliorano gli altri, evidentemente): nel primo caso da 15esimo al 19esimo posto, nel secondo dall'87esimo al 90esimo.

Monza nonostante il Parco riesce a perdere anche sul verde urbano (da 14 a 20) ma vince e strarince su densità di verde per popolazione nei capoluoghi: prima in classifica dopo il terzo posto del 2020. Lieve peggioramento nel trasporto pubblico (da 78 a 80 su 107).

Sicurezza? Monza passa in peggio dalla posizione 23 alla 43. Pesano gli omicidi (dove anche un solo caso sposta decine di posti in classifica), stabili i tentati omicidi, meglio le lesioni dolose. Monza e Brianza peggiorano per droga (da 9 a 12), migliora in sfruttamento della prostituzione (podio per basso tasso), scippi stabili (da 79 a 76), mentre i furti d'auto restano una piaga (da 84 a 88) come quelli in appartamento (da 101 a 100) e altri tipi di furti (da 78 a 80). Monza invece primeggia negativamente nelle estorsioni (da 14 a 10 come posizione in classifica), ma migliora nel basso numero di rapine in banche e poste (da 26 a 66) e altri luoghi (da 85 a

89). Triste primato in furti e frodi informatiche: ottava posizione, ma meglio della seconda di dodici mesi prima.

La provincia migliora il suo ranking nel settore sociale passando dalla posizione 71 alla 50 (a metà classifica) con stabili dati per morti e feriti, per suicidi, tasso di disoccupazione giovanile stabile (ma non lusinghiero, 74esima posizione), bassi reati sessuali sui minori (33esima posizione). Fino al 2019 il tasso di mortalità tra under 65 ed over 65 ha premiato migliorando le classifiche della Brianza.

Istruzione e formazione: Monza da top ten con il 28esimo, 10mo, 18esimo, 7mo, 10mo posto in diploma superiore o laurea, efficace per formazione continua, competenze alfabetiche e competenze numeriche, ma crolla la frequenza all'asilo, dal 42esimo al 62esimo posto.

Il sistema sanitario resta complessivamente di bassa classifica (da 79 a 70 nel ranking nazionale) e se va bene o benigno con i posti letto in ostetricia e ginecologia (da 35 a 24), cardiologia (da 73 a 70), terapia intensiva (da 70 a 66), restano al palo i posti di oncologia (97esima posizione).

Butta male in tempo libero e turismo, dove Monza è all'89esimo posto in Italia su 107. Fanalini di coda in agriturismo (107), pessimi in ristoranti (97) e in bar e caffè (98), cinema (65), associazioni artistiche e culturali (76), librerie (99). Ma se la cava in palestre (18).

Infine il reddito e la ricchezza: Monza e Brianza stabili dal sesto al settimo posto con il quinto posto in reddito medio pro capite (5), retribuzione media per i dipendenti (14esimo, ma era al secondo), importo pensioni (da 10 a 8), ricchezza patrimoniale (27esimo posto), paga peggio sul prezzo delle case in zona semicentrale (94).

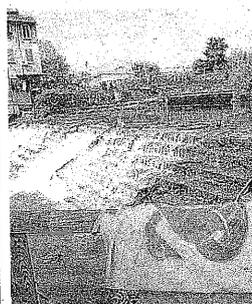
RISORSE Sabato il primo appuntamento riservato ai soci dell'associazione dopo il ritorno nell'area di confluenza di Lambro e Lambretto

di Sarah Valtolina

Si schiude ai primi visitatori dopo mesi di serrata l'Oasi di piazza Castello, da un anno gestita nuovamente dai volontari di Legambiente Monza. Per il momento saranno i soli soci a poter godere della prima visita guidata, programmata per il 20 novembre, alle 10.

«Speriamo nella prossima primavera di organizzare visite guidate aperte a tutti i cittadini - spiega la presidente di Legambiente Monza, Maddalena Viola - In attesa che vengano realizzati i lavori di sistemazione dell'alveo da parte dell'Agenzia interregionale per il fiume Po, che

Pulizie, piantumazioni e molto da fare Legambiente riapre l'oasi ai visitatori



prevede la sistemazione idraulica lungo il fiume Lambro».

La sezione monzese di Legambiente si è occupata della cura e della gestione dell'Oasi dal 2000 fino al 2014. Poi più nulla fino a novembre 2020, quando i volontari hanno di nuovo ottenuto di potersi occupare del rigoglioso pezzo di terra tra le sponde del Lambro e la ferrovia.

«In questi mesi, nonostante la pandemia che ci ha costretti ad andare a rilento, abbiamo piantato diverse specie vegetali

autoctone. Grazie alla collaborazione con la Protezione civile abbiamo portato a termine un importante lavoro di pulizia dell'area e a fine ottobre sono stati installati i cartelli con i nomi degli alberi, realizzati dagli ospiti del Centro diurno», spiega la presidente Viola.

Al momento non è ancora possibile ai cittadini accedere all'area verde. La zona è interessata dal progetto dell'Agenzia interregionale per il fiume Po. Questo ha reso impossibile comple-

tare le ultime opere per la messa in sicurezza dell'Oasi, in vista dell'arrivo dei visitatori.

Per raccontare l'imminente riapertura al pubblico e riportare l'attenzione sull'Oasi di piazza Castello, la sezione monzese di Legambiente ha organizzato una serata, per conoscere e scoprire la ricchezza racchiusa al suo interno.

L'evento era in programma ieri sera, al centro civico di via Cimarosa. Tra i relatori erano presenti Alessandro Mauri, autore di una tesi dedicata proprio all'Oasi di Monza, e Tina Ponzellini, agronoma, che ha spiegato le diverse specie spontanee che si trovano al suo interno.

CSV LOMBARDIA Tre giorni per affrontare novità e difficoltà del terzo settore e fare rete

Una "Costituente" del volontariato Per stare al passo con i cambiamenti

di Arianna Monticelli

Una Costituente del volontariato per organizzare la speranza. A lanciarla CSVnet Lombardia - Confederazione dei Centri di servizio per il volontariato lombardi che promuove tre giornate, il 15, 22 e 23 novembre di incontri, riflessioni e approfondimenti.

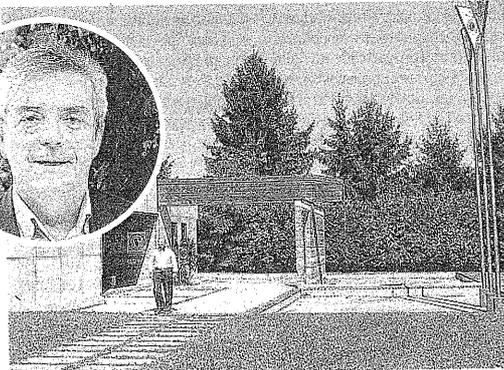
Protagonisti i sei Csv lombardi a Cascina Triulza (e in streaming sul canale YouTube di CSVnet Lombardia) orientati a riscrivere un lessico e una grammatica dell'azione solidale



Viganò (Csv Mls): «Ciò che stiamo vivendo rende necessari incontri, apprendimenti e collaborazione»

dopo due anni di pandemia. Una emergenza che ha mostrato una grande mobilitazione civica. Oggi però, complice la situazione generale creata dal Covid 19, i Csv del territorio registrano fatica in non pochi soggetti del Terzo Settore: un momento storico che chiede proprio ai CSV un duplice compito: riconoscere il nuovo che avanza e sostenere una storia fatta di esperienze, valori e competenze.

Con l'assemblea costituente odierna i Centri della Lombar-



dia chiamano a raccolta il mondo della solidarietà, determinando con la scelta stessa del linguaggio la volontà di avviare una fase nuova dopo lo shock della pandemia che ha accelerato consapevolezza e processi di cambiamento. La Costituente si è aperta lunedì 15 novembre con un primo appuntamento.

Quattro le sfide da percorrere messe sul tavolo di confronto: favorire più di prima il lavorare insieme; partecipare con più consapevolezza alla costruzione del welfare locale; riconoscersi come produttori di salute comunitaria; rianimare la passione alla partecipazione civile. «È indispensabile esserci, an-

che a distanza, per partecipare non solo come spettatori ma come soggetti attivi - è l'invito di Filippo Viganò, presidente di CSV Monza Lecco Sondrio (nella foto) - per poter riportare nei propri territori e nelle proprie comunità, motivazioni e speranze costruttive per riprendere il cammino, con nuove energie ed impegno, condividendo il percorso con tutti gli attori della solidarietà sociale che incontreremo durante la Costituente. La complessità dei cambiamenti in corso ci fa comprendere che abbiamo necessità di incontri, di apprendimento, di collaborazione: solo in questo modo riusciremo riprendere slancio e passione, come persone e come volontari, in un mondo che richiede sempre più sostegno competente e vicinanza».

«È venuto il momento di avviare un ciclo storico nuovo, adottando con convinzione uno spirito trasformativo - spiega il presidente di CSVnet Lombardia Attilio Rossato -. Anche nei mondi del cosiddetto volontariato - ovvero della solidarietà nelle sue diverse forme: organizzata, informale, spontanea viviamo un tempo di passaggio. Dobbiamo prenderci la responsabilità di organizzare la speranza: è per questo che abbiamo deciso di convocare questa Costituente».

Il programma completo è disponibile sul sito www.csvlombardia.it. Per partecipare agli incontri online è richiesta l'iscrizione compilando l'apposito modulo. ■

22 NOVEMBRE

Curiosa-mente: incontro sul progetto dedicato all'invecchiamento attivo

Prendere parte a un progetto di ricerca del Dipartimento di Psicologia dell'Università degli Studi di Milano Bicocca promosso dall'Associazione Alzheimer Monza e Brianza, per uno studio sulla Promozione dell'invecchiamento attivo e del potenziamento delle funzioni cognitive dal nome "Curiosa-mente". Il progetto verrà presentato lunedì 22 novembre dalle 14.30 al centro diurno Cascina San Paolo di via Gallarana, 48 dalla professoressa Daini, docente universitaria e dalle psicologhe impegnate nello spazio che illustreranno il progetto e le modalità di partecipazione. Ingresso con Green Pass. La partecipazione al percorso è gratuita, l'impegno richiesto è di 2 ore alla settimana da novembre a maggio. Contatti: centro diurno via Molise, 039.2103458 e via Gallarana 039.2028820.

VIA SAN GOTTAARDO. Lo stop sino a primavera. È possibile sostenere il progetto adottando una stanza ar-